

**COMMISSIONE PERMANENTE
PER L'ARTE MUSICALE**

(Novembre 1916)

Cattedra di canto a S. Pietro Maiella.

— La Commissione, confermando nei riguardi del Comm. Giuseppe Kaschmann il suo precedente voto, propone che egli sia nominato, senza concorso, in virtù dell'art. 7 della legge 6 luglio 1912, n. 734, professore di canto nel Conservatorio musicale di S. Pietro a Maiella in Napoli.

Aiuti agli artisti lirici italiani. — Sulla istanza delle organizzazioni milanesi per gli artisti lirici italiani, tendente ad ottenere aiuti agli artisti lirici nello eccezionale momento della vita pubblica, la commissione, desiderando fare opera pratica, ha deciso di raccomandare al Governo le sole proposte di possibile attuazione, e quindi ha ritenuto che sarebbe opportuno che il Governo concedesse l'esenzione della tassa serale per tutti i teatri. Fra i quali, quelli specialmente di Venezia, Parma, Firenze, Mantova, Cremona, Bari, e in genere tutti i teatri di quelle città, che possiedono buone tradizioni di spettacoli lirici, e che per le attuali condizioni della vita pubblica si trovano nell'impossibilità di iniziare le consuete stagioni liriche.

Cattedra di flauto del Liceo di S. Cecilia. — La Commissione, letta la proposta del Presidente del Liceo Musicale di S. Cecilia in Roma, per la nomina per chiamata nel Liceo stesso a titolare della Cattedra di flauto del Prof. Alberto Veggetti, dà parere favorevole alla nomina stessa.

NINO CARNEVALI.

Giovanni Carnevali, romano, ispettore nel ruolo delle Antichità e Belle Arti, nacque il 23 giugno 1850, morì il 30 ottobre 1916. Detto Nino fin da fanciullo, secondo l'uso di Roma, restò con questo nome per tutti, anche negli atti ufficiali. Fu addetto alla Galleria nazionale d'arte antica, e negli ultimi anni fu a capo dell'Ufficio d'esportazione. Solerte quanto intelligente, nulla mai deliberava senz'aver ben meditato, e spesso, dubbioso di non aver considerato abbastanza, sempre modesto di animo più che la sua personale capacità non comportava, invocava il consiglio di giudici più autorevoli. In ogni suo atto si rivelava l'onestà della coscienza, il nobile timore di non aver fatto quanto il suo dovere richiedeva. Una disinvolta signorilità di linguaggio e di

contegno si disposava armoniosamente alla sua bella persona, allo sguardo leale, che diffondeva la benevolenza ed eccitava la simpatia. Più volte assicurò opere pregevoli a pubbliche raccolte, e si deve a lui solo se la collezione di Terni può vantarsi della bella tavoletta di Benozzo Gozzoli. È morto quasi improvvisa-



mente, quando la costituzione del Museo nel Palazzo di Venezia, fortunatamente strappato ad una monarchia usurpatrice, faceva desiderare e prevedere preziosa l'opera di lui.

Fu buon pittore. In giovinezza seguì appassionatamente Nino Costa, elettissimo ingegno, che rinfrescò le tradizioni del nostro Rinascimento, piegandole a modernità, e parve un ribelle, pur non essendo che un devoto dei maestri antichi. Dipoi il Carnevali si legò d'amicizia fraterna con Luigi Serra, che di poco lo precedeva nell'età. All'uno e all'altro, dopo che furon morti, dedicò scritti il cui pregio è soprattutto nell'affettuosa ammirazione che li avviva e nella sincerità del rimpianto. Dagli esempi del Serra e dai colloqui con quello spirito entusiasta e scrutatore trasse la capacità di far alcuni buoni quadri, dei quali qui due soli rammenterò: *Re Umberto che visita i colerosi di Napoli*, ora consacrato nella reggia di Capodimonte, e le *Acciaierie di Terni*, che per un sol voto mancatogli non ebbe la medaglia d'oro nell'Esposizione di Parigi del 1901. Fu acquistato dalla Società degli Alti Forni.

Il Carnevali fu cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, accademico d'onore a Bologna, a Perugia, a Roma.

G. C.